

sabato 31 gennaio 2009 provincia pag. 22

IL TEMA. Gli ambientalisti raccontano come è cambiato l'assetto urbanistico della località turistica

Dalle ville dell'entroterra alle «torri» con il porto

«Il numero di bar, ristoranti e alberghi non è cresciuto. Da queste parti l'unico sviluppo è quello del cemento e delle seconde case. Per certi versi manca il senso di appartenenza, dobbiamo riappropriarci dell'orgoglio del territorio». Sul lungo lago di Toscolano Cristina Milani, responsabile locale di Legambiente tocca il tasto più dolente per le amministrazioni benacensi (presenti e passate): il difficile equilibrio tra sviluppo e tutela del territorio. Secondo Milani, alcune zone dell'entroterra (il Monte Maderno e località come Gaino)



sarebbero vittima delle villette. Il culmine della cementificazione arriverebbe però in seguito al progetto di «Borgo + 39» che prevedeva su un'area ex industriale (quella dell'ex Oleificio di Toscolano Maderno) la costruzione di 4 edifici alti 20 metri (50 mc) destinati ad uso residenziale e un albergo da 10 mila metri cubi. A questo si aggiungerebbe, in un secondo tempo la costruzione di un porto privato.

Il piano «porterebbe allo stravolgimento di una zona di grande pregio naturalistico» sottolinea la responsabile di Legambiente. Ora si attende la revisione del progetto. Anche a Toscolano come in altre zone è intervenuta la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio che, a settembre, ha bloccato qualsiasi intervento in zona a tutela dell'edificio (in stile Liberty) dell'ex oleificio. La decisione della Soprintendenza è oggetto di un ricorso al Ministero da parte dei privati proprietari dell'area che ovviamente non vogliono perdere la possibilità di un investimento di notevoli dimensioni e anche del Comune. Per protestare contro un intervento giudicato «eccessivo» i cittadini avevano indetto una raccolta di firme (circa mille). La situazione per ora è ferma. L'amministrazione ha da poco dato il via alle procedure di adozione del Pgt che dovrebbe sostituire il vecchio Prg. «la sensazione - spiegano gli ambientalisti - è comunque quella che si proseguirà fino ad esaurimento del territorio decretato edificabile nel vecchio Prg». Preoccupano anche la zona del monte Pulciano e degli uliveti che costeggiano la strada per Cecina dove, ad un certo punto «per circa 2 ettari le piante spariscono, segno che il terreno è pronto per nuovi interventi» sottolinea Milani.F.AP.